

**INDAGINE SULLA DIFFUSIONE DEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE, OPINIONI  
RIGUARDO ALLA PERICOLOSITÀ E PRESUNTI BENEFICI.**

Dott. Dino Lombardi (Unità Funzionale SERT Valle del Serchio - USL 2 Lucca)

Dott.sa Livia Rondina (Unità Funzionale Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei luoghi di Lavoro  
– USL 2 Lucca)

Dott. Marco Picchi (ECONA – Roma)

## **Alcol e infortuni**

In base a studi effettuati si ritiene che la percentuale degli infortuni sul lavoro, che possono avere come causa o concausa l'assunzione di bevande alcoliche, oscilli tra il 10 e il 20 %. Considerando che in Italia ogni anno vengono denunciati all'INAIL circa 1 milione di infortuni sul lavoro, è evidente come l'uso di bevande alcoliche possa essere chiamato in causa in un numero rilevante di incidenti, che talvolta possono coinvolgere anche altre persone oltre a colui che ha bevuto.

Nella nostra cultura il consumo di bevande alcoliche, soprattutto il vino, è ampiamente accettato ed è ancora scarsa la consapevolezza dei rischi che tale consuetudine comporta. E' quindi opportuna un'opera di informazione e di educazione, in modo che si diffonda sempre più la coscienza che stili di vita corretti e il rispetto di certe norme sono fondamentali anche nell'ambiente di lavoro per il mantenimento della salute e della sicurezza propria e degli altri.

La legge 125/01, che affronta le problematiche di "alcol e guida" e "alcol e lavoro", mentre per il codice della strada stabilisce un limite di tolleranza di alcol nel sangue (alcolemia) di 0,5 gr/l (eccetto che per i neopatentati e per coloro che hanno meno di 21 anni di età per i quali l'alcolemia deve risultare uguale a 0 gr/l), nelle attività lavorative ad alto rischio infortunistico fa divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e l'alcolemia deve essere di 0 gr/l, cioè nel lavoratore non si devono trovare tracce di alcol. L'alcol, infatti, in quanto sostanza psicoattiva, è in grado di interferire sul normale funzionamento del sistema nervoso centrale (cervello) e periferico (nervi), in maniera più o meno incisiva, a qualsiasi livello di concentrazione nel sangue.

## **Obiettivi**

La presente ricerca si è svolta dall'ottobre 2009 al maggio 2010, mediante la somministrazione di un questionario composto da domande attinenti il consumo di bevande alcoliche, gli effetti di queste nell'attività lavorativa ed i loro presunti effetti positivi.

Dato che qualsiasi considerazione sugli effetti negativi dell'alcol (o meglio del consumo di esso) sui vari aspetti della vita lavorativa non può prescindere dalla conoscenza del fenomeno, e la conoscenza del fenomeno è fondamentale per realizzare interventi finalizzati alla sua riduzione od eliminazione, i dati grezzi sono stati elaborati con il duplice intento di realizzare una "fotografia", meramente descrittiva della situazione ma anche di stabilire nessi e relazioni tra le variabili utili alla realizzazione di una attività di prevenzione "mirata" ed efficace.

## **Il Campione**

Il questionario è stato distribuito a 140 dipendenti di cave situate nella Valle del Serchio (LU), con attività estrattive prevalentemente legate al marmo ed agli inerti per edilizia e costruzione strade.

Coloro che hanno compilato il questionario, esclusivamente di sesso maschile, hanno un'età media di 44,4 anni ed una anzianità media lavorativa di 17,3 anni nel settore estrattivo.

## Risultati statistici

Per una maggiore chiarezza espositiva, le risposte al questionario sono state raggruppate in nove macroaree denominate:

- Dati anagrafici
- Posizione lavorativa
- Infortuni sul lavoro
- Conoscenza della normativa
- Effetti dell'alcol
- Presenza di fumatori
- Quantità, tipo e frequenza di assunzione di alcol
- Conoscenze in materia
- Stato di benessere

Sono state effettuate anche alcune analisi inferenziali finalizzate all'approfondimento del quadro complessivo mediante l'osservazione delle relazioni tra le variabili espresse dal questionario e le seguenti variabili aggregate:

- Fasce di età
- Informazione
- infortuni

## Esame dei dati statistici

### Dati anagrafici

I partecipanti alla rilevazione, tutti di sesso maschile, hanno età media di 44,4 anni, peso medio di 81 kg e sono alti in media 176 cm (tabella 1). Hanno prevalentemente come titolo di studio la licenza di scuola media o superiore (secondaria di primo o secondo grado) (tabella 2).

<b>Età (anni, media)</b>	44,4
<b>Peso attuale (kg, media)</b>	81
<b>Altezza (cm, media)</b>	176,3

Tabella 1

<b>Licenza elementare</b>	12
<b>Licenza media</b>	78
<b>Diploma superiore</b>	34
<b>Diploma universitario/laurea breve</b>	3
<b>Laurea</b>	9
<b>Non indicato</b>	4

Tabella 1

Le famiglie dei partecipanti sono composte prevalentemente di 3 o quattro persone, di cui una o due lavoratori/trici (grafici 1 e 2). Nella maggioranza delle famiglie non esistono pensionati o studenti (grafici 3 e 4). I dati relativi a questi primi quattro grafici sono forse falsati dalla diversa percezione dei soggetti rispetto alla propria inclusione o esclusione dal novero dei membri da computare nelle rilevazioni, per cui è senz'altro da rivedere la frequenza delle famiglie prive di un membro avente attività lavorativa.

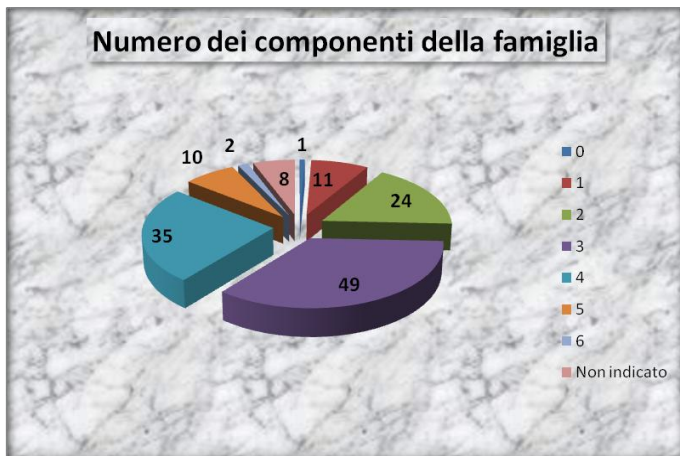


Grafico 1

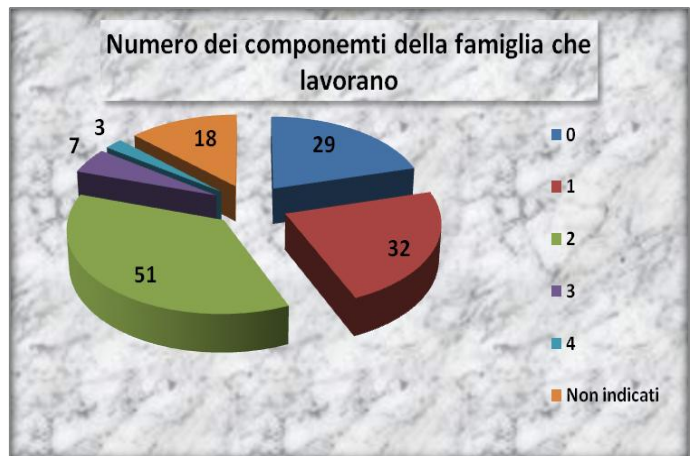


Grafico 2

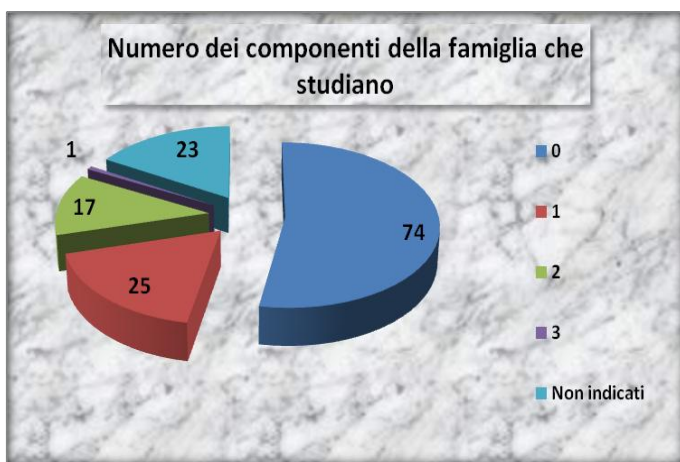


Grafico 3

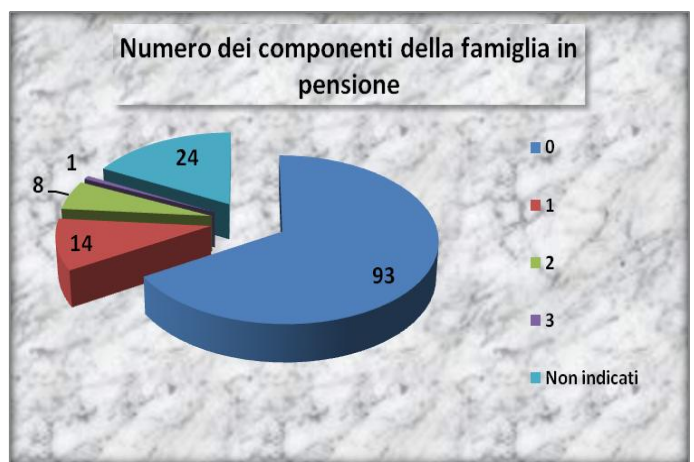


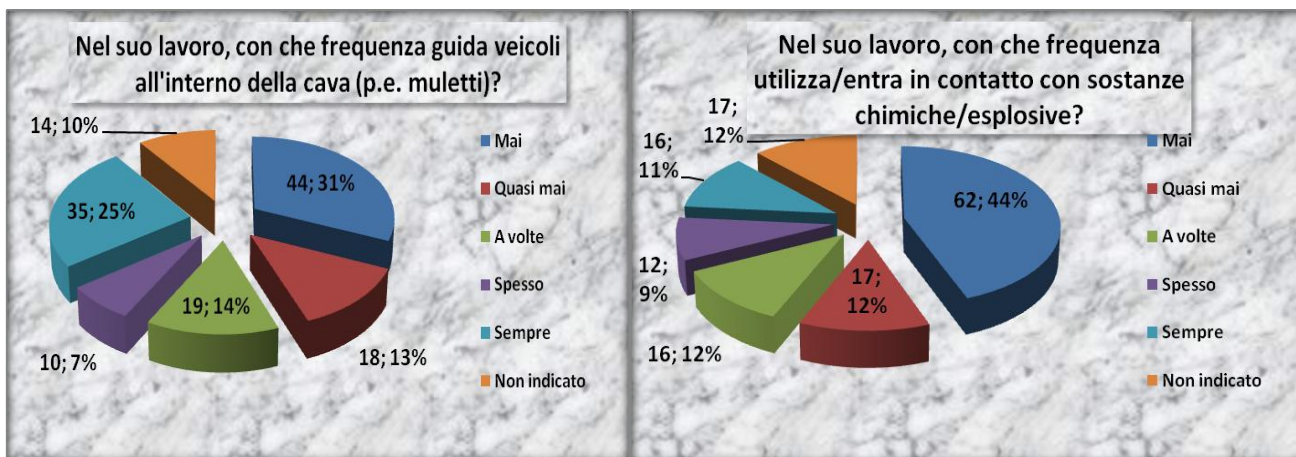
Grafico 4

## Posizione lavorativa

Il tempo medio necessario per raggiungere il posto di lavoro risulta tra i 20 (minimo) ed i 31 minuti (massimo) (tabella 3 in appendice), l'orario medio di lavoro coincide con le classiche 8 ore, e così pure quello settimanale (media ore 41,5), l'anzianità media lavorativa nel settore risulta superiore ai 17 anni, svolti prevalentemente nella azienda di appartenenza attuale (più di 12 anni, tabella 4 in appendice).

La maggioranza dei soggetti non guida mai o quasi mai mezzi di lavoro su strada (92 su 127 risposte fornite, pari al 72%, grafico 5 in appendice), mentre più della metà guida veicoli all'interno della cava (64 su 126 risposte fornite, pari al 51%, grafico 6).

Circa la metà dei soggetti, almeno sporadicamente, entra in contatto con sostanze chimiche o esplosive (61 su 123 risposte fornite, pari al 49%, grafico 7) ed una buona parte lavora agli impianti fissi (74 su 124 risposte fornite, pari al 60%, grafico 8 in appendice).



**Grafico 6**

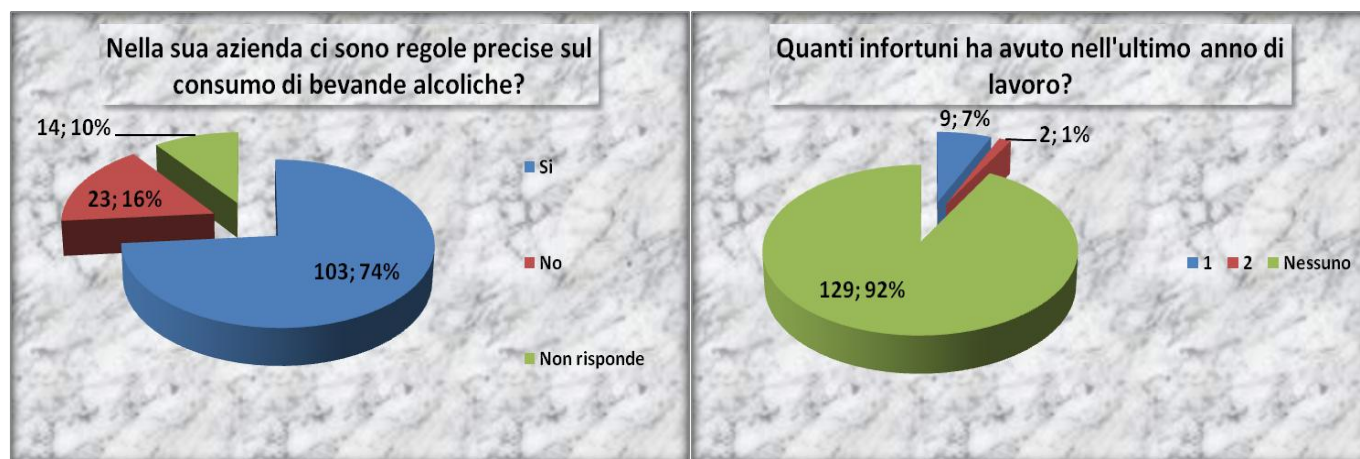
**Grafico 7**

L'uso di macchinari informatici è piuttosto raro (94 su 124 risposte fornite, pari al 76%, non li usa "mai" o "quasi mai", grafico 9 in appendice); 66 soggetti su 125 risposte valide fornite (pari al 53%) hanno occasione di gestire il lavoro di altre persone, mentre solo 46 individui su 126 (pari al 36,8%) hanno rapporti almeno occasionali con clienti e/o utenti (Grafici 10 e 11 in appendice).

Circa un terzo dei soggetti effettuano un lavoro che prevede turnazione (Grafico 12 in appendice) e praticamente nessuno lavora di notte (Grafico 13 in appendice), gli straordinari sono svolti occasionalmente (Grafico 14 in appendice) mentre la immobilità in una sola posizione e le azioni ripetitive non sembrano essere diffuse (grafici 15 e 16 in appendice).

### **Infortunati sul lavoro e conoscenza normativa**

La presenza nell'Azienda di regole sul consumo di alcol nel luogo di lavoro appare largamente diffusa ma non generalizzata (Grafico 17) undici lavoratori hanno dichiarato di avere avuto nell'ultimo anno un totale di 13 infortuni sul lavoro (Grafico 18)

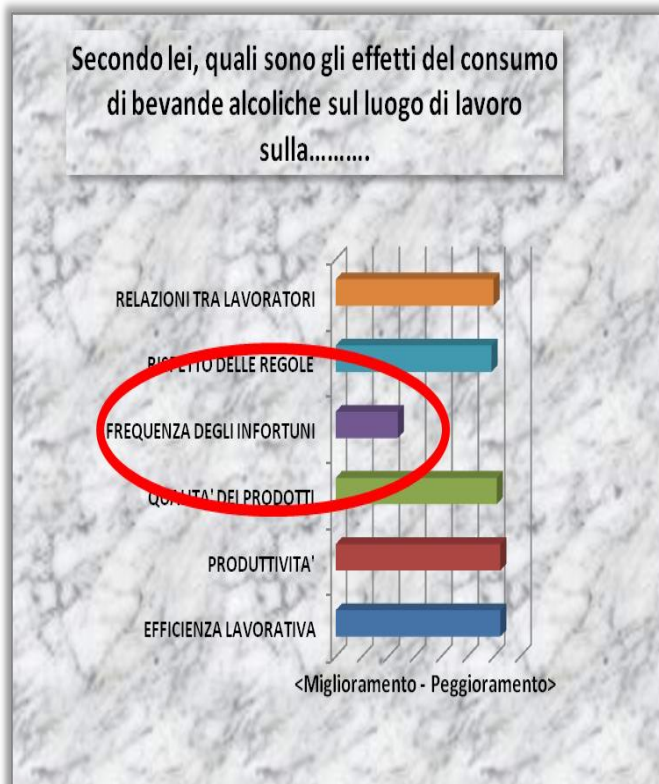


**Grafico 17**

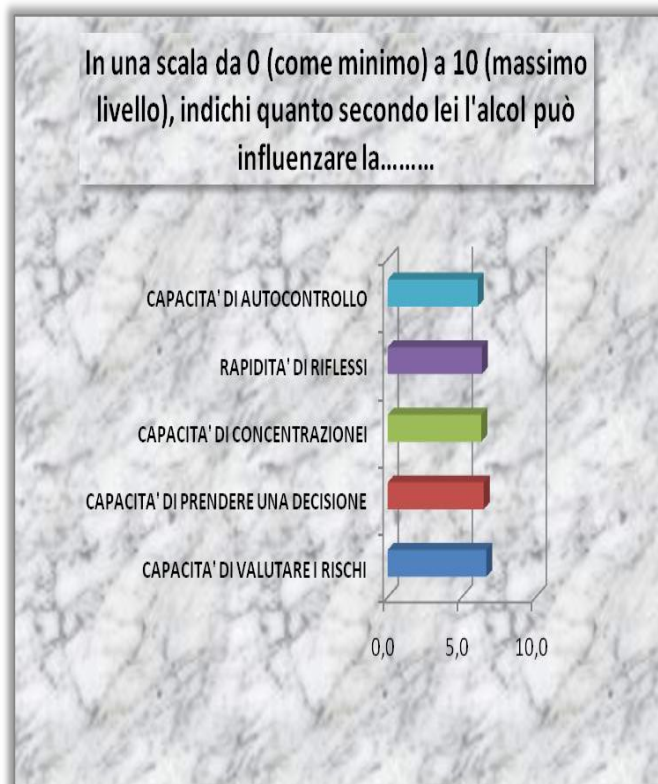
**Grafico 18**

### **Effetti dell'alcol**

Gli effetti del consumo di alcol sono percepiti come potenzialmente gravi riguardo a molti aspetti dell'attività lavorativa (grafico 19) mentre l'influenza negativa dell'alcol più in generale sulle facoltà personali si colloca ad un livello intermedio (in una scala da 0 a 10, tra 6,1 e 6,7 – grafico 20). Nel grafico 19 il valore legato alla "frequenza degli infortuni" è probabilmente distorto da una errata formulazione della domanda e viene quindi riportato solo per correttezza descrittiva.



**Grafico 19**



**Grafico 20**

### **Presenza di fumatori**

Sono presenti 45 fumatori su 140 soggetti (32,14%, grafico 21 in appendice), dal punto di vista della frequenza il gruppo più numeroso (18 soggetti) dichiara di consumare 20 sigarette al giorno.

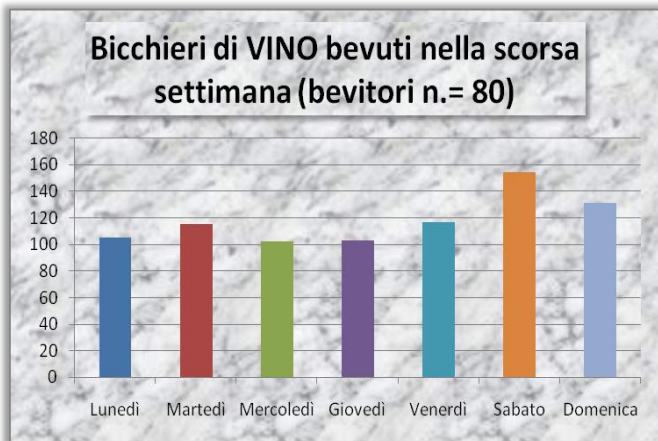
### **Quantità, tipo e frequenza di assunzione di alcol**

Il consumo di vino riguarda il 57% del campione e risulta distribuito lungo tutto l'arco della settimana, con un valore leggermente più elevato nel sabato e nella domenica (Grafici 22 sotto e 23 in appendice).

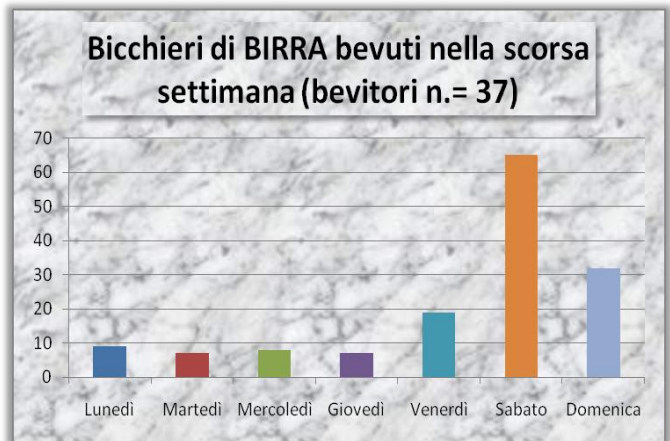
Il consumo di birra riguarda il 27% del campione ed è prevalentemente concentrato nel sabato ed in parte nella domenica (grafici 24 sotto e 25 in appendice).

Il consumo di altre bevande alcoliche riguarda il 19% del campione, che le assume prevalentemente il venerdì e il sabato (grafici 26 sotto e 27 in appendice).

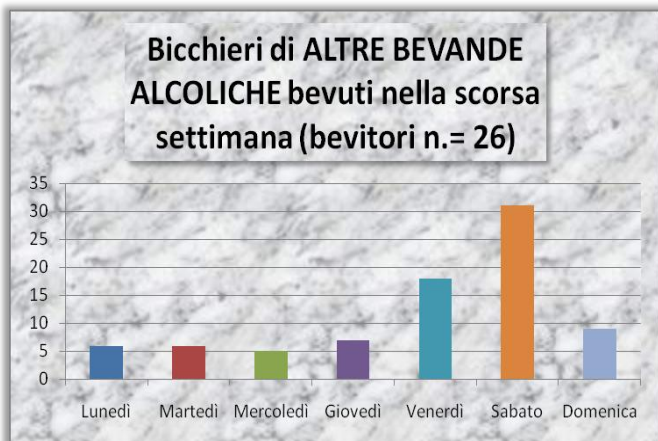
Nel complesso, i bevitori risultano essere il 66% del campione ed assumono da una a sette unità alcoliche per settimana (grafico28).



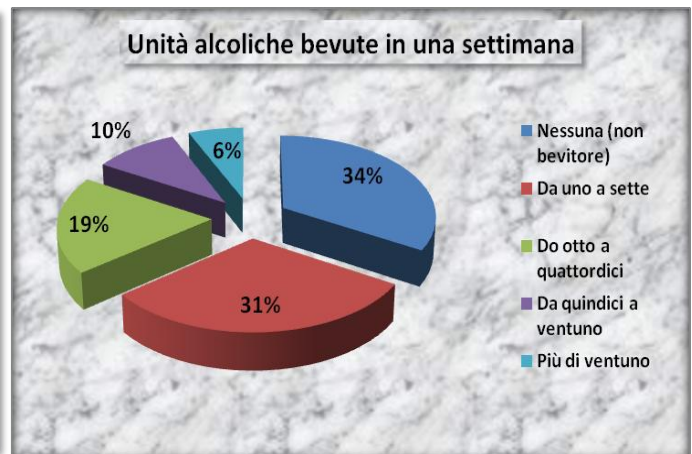
**Grafico 22**



**Grafico 24**



**Grafico 26**



**Grafico 28**

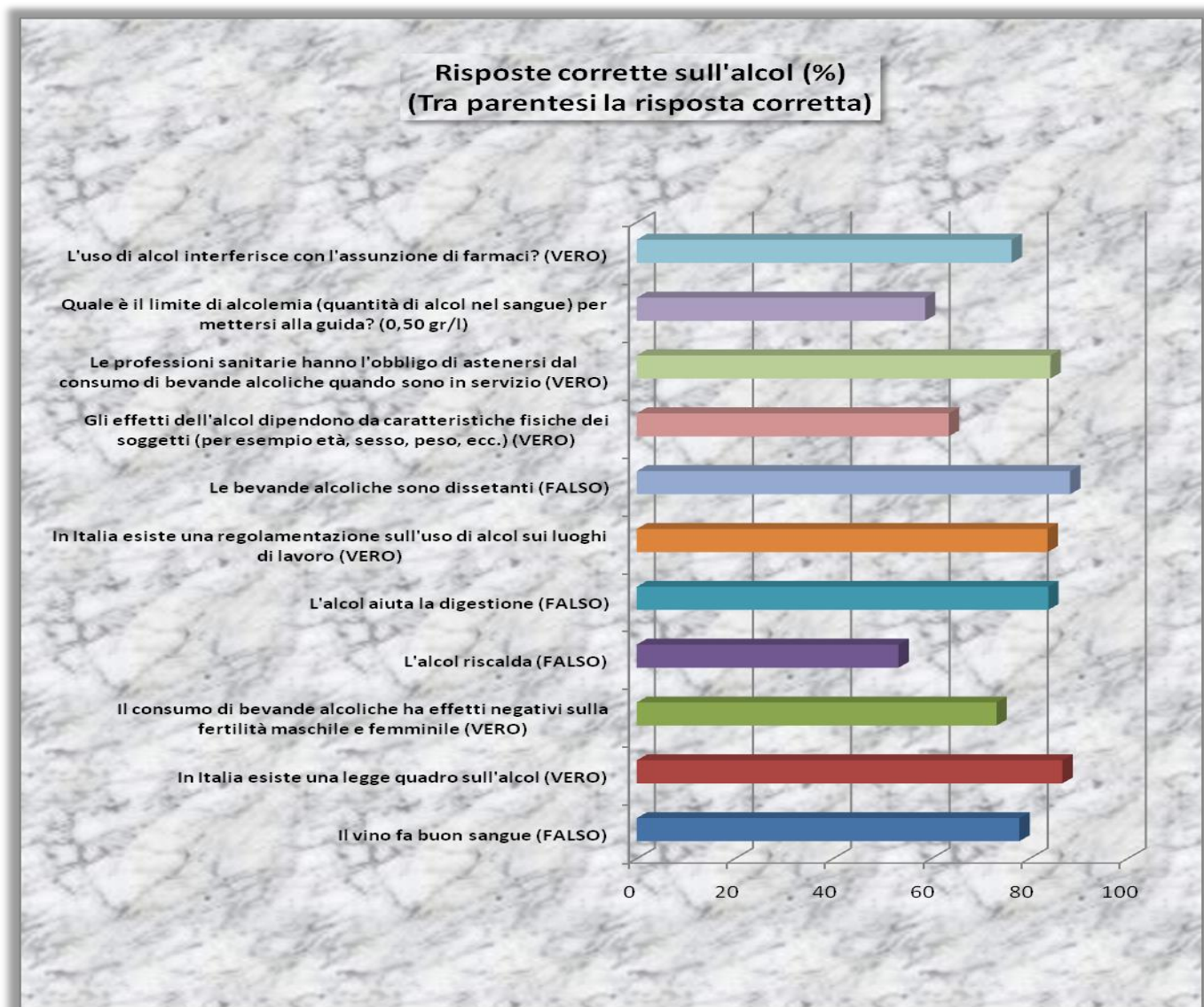
## Conoscenze in materia

Le opinioni espresse indicano come motivo prevalente per bere "perché piace", seguito da "per divertirsi" e da "perché disinibisce" (grafico 29).

Le maggiori carenze di informazioni riguardo all'alcol sono state riscontrate in merito all'affermazione che "l'alcol riscalda"; il tasso alcolico legale per porsi alla guida è risultato sconosciuto al 41% del campione e il 36% ignora che gli effetti del bere dipendono dalle caratteristiche fisiche dei soggetti (Grafico 30).



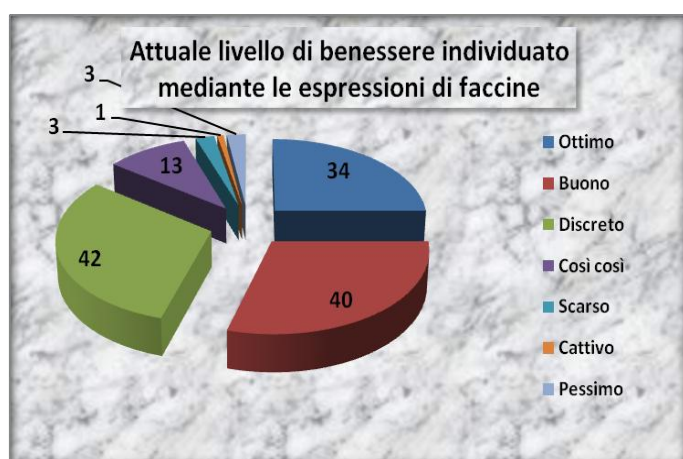
**Grafico 29**



**Grafico 30**

## Stato di benessere

Lo stato di benessere è risultato essere prevalentemente "ottimo, buono o discreto" (Grafico 31).



**Grafico 31**



## Confronto con la popolazione generale

Nell'intento di contestualizzare i dati della ricerca, abbiamo fatto riferimento agli elementi forniti dalla "Relazione del Ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della legge 30.3.2001 n. 125 – Legge Quadro in materia di alcol e problemi alcolcorrelati" (Roma, 16.12.2009) che contiene alcuni dati epidemiologici confrontabili con quelli in nostro possesso.

Essendo il nostro campione esclusivamente maschile, abbiamo deciso di effettuare i primi confronti esclusivamente nell'ambito di questa categoria. Come mostrato nel Grafico 32, la percentuale di bevitori appare notevolmente inferiore a quella del dato nazionale (66,4% contro 85,80%); tale differenza si conferma nelle percentuali di coloro che bevono vino (57,2% contro 71,10%, grafico 33), ed in modo ancora più marcato in coloro che bevono birra (22,60% contro 70%, grafico 34) e altri alcolici (18,60% contro 50%, grafico 35); questi primi confronti sono però da considerarsi parzialmente invalidati dal fatto che il campione nazionale è stato selezionato, in questo caso, estendendo l'eventuale assunzione di alcolici ad un periodo di un anno di tempo mentre il nostro campione rimane circoscritto ad una settimana.

Rimanendo invece in ambiti maggiormente confrontabili, il 30,71 % dei partecipanti alla nostra ricerca ha affermato di bere almeno una volta al giorno, dato questo assimilabile a quello nazionale che è pari al 26%, comprendendo però nel computo le donne ed i minori (Grafico 36).

Secondo le linee guida per una sana alimentazione elaborate dall'INRAN (Istituto Nazionale per la ricerca su Alimenti e Nutrizione), che recepiscono fra l'altro le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono da considerare consumatori non moderati i maschi che superano un consumo quotidiano di 40 grammi di alcol contenuti in una qualsiasi bevanda alcolica, (massimo 3 unità alcoliche); in questo contesto il documento elaborato dal Ministro della Salute fornisce un dato pari al 15,46% per i maschi con età da 18 a 64 anni che consumano 4 o più unità alcoliche giornaliere. Dato che in questo caso il campione ha caratteristiche assolutamente confrontabili con quello oggetto della presente indagine, possiamo verificare che tra i lavoratori che hanno risposto al questionario solamente 6 (pari al 4,3%) soddisfano questo parametro (Grafico 36b).

Nel nostro campione la percentuale di bevitori tra i c.d. normopeso è superiore a quella riscontrata per coloro che sono sovrappeso o obesi (70,90% contro 63,50%), mentre nella popolazione italiana tale rapporto risulta sia pure di poco invertito (83,60% contro 86%) (grafico 36c).

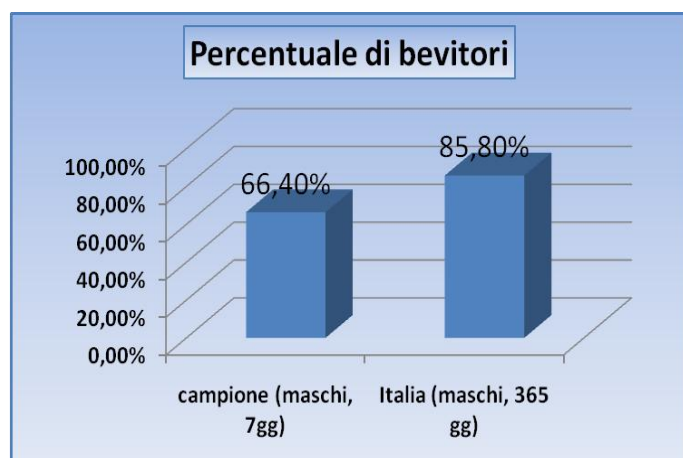


Grafico 32

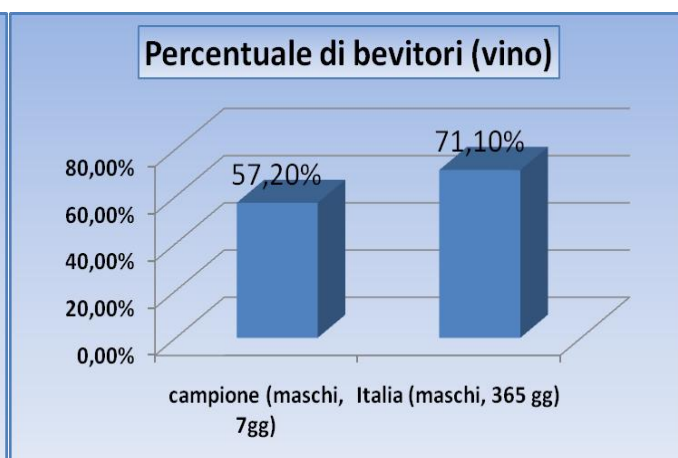


Grafico 33

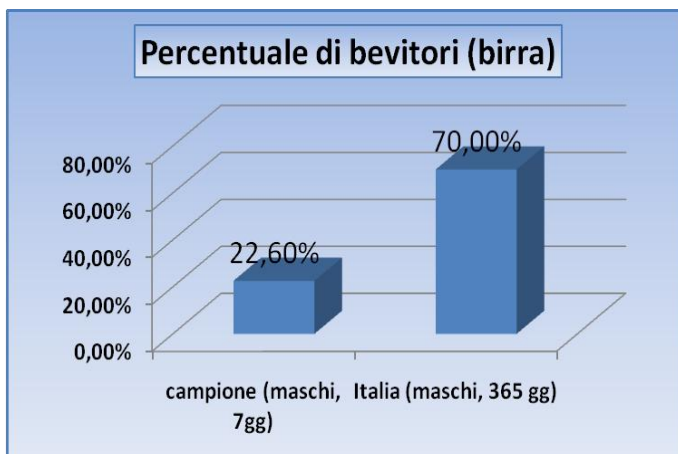


Grafico 34

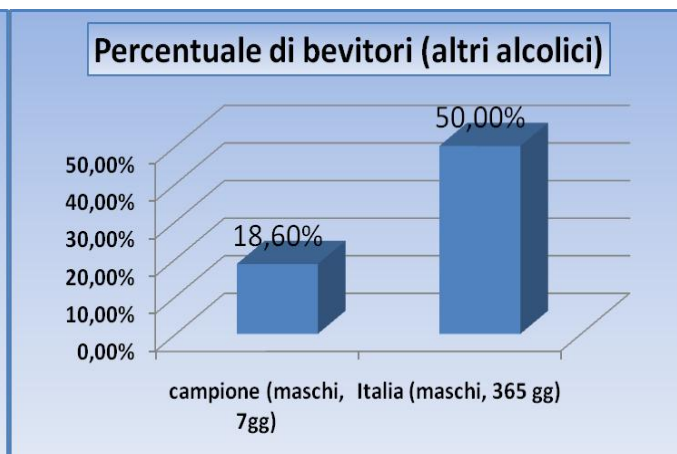


Grafico 35

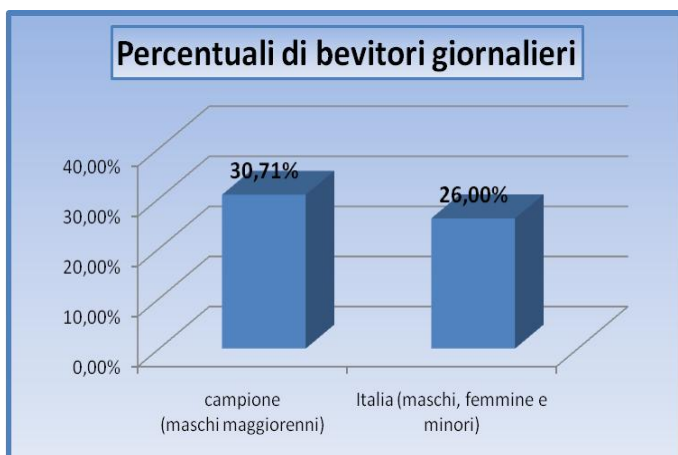


Grafico 36a

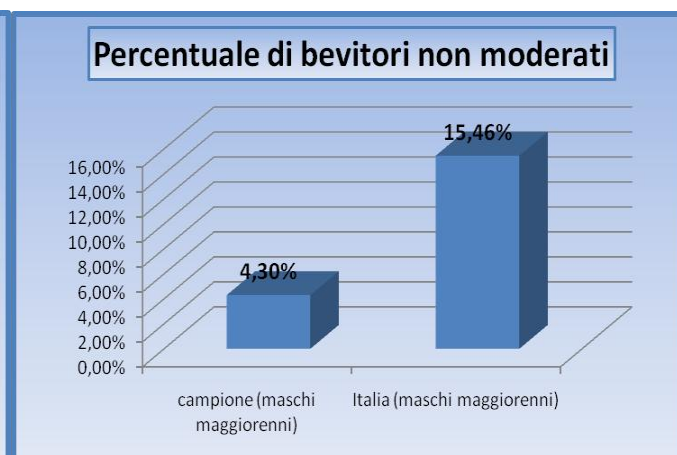


Grafico 36b

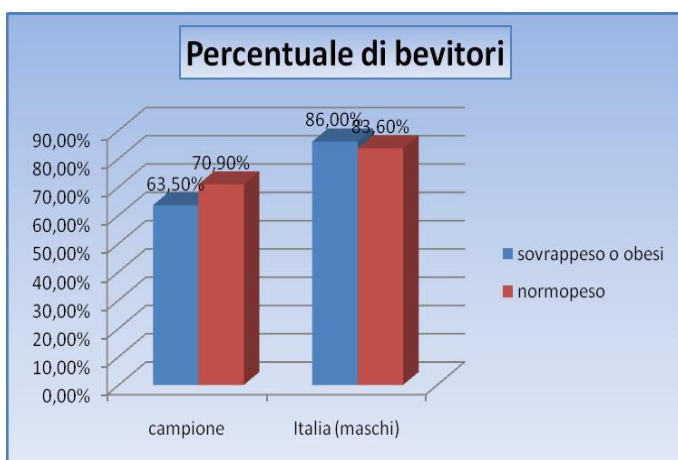


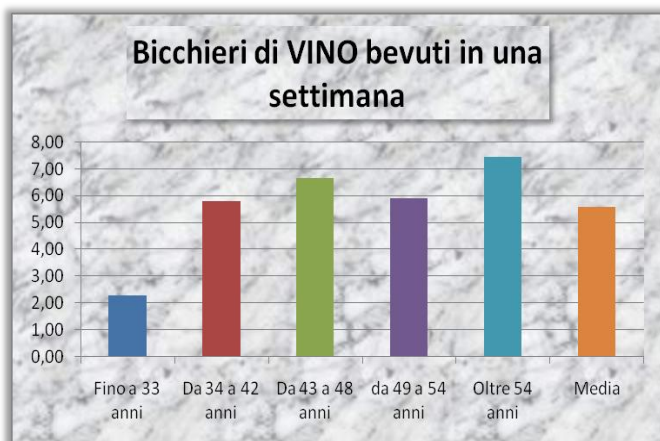
Grafico 36c

## Inferenziali

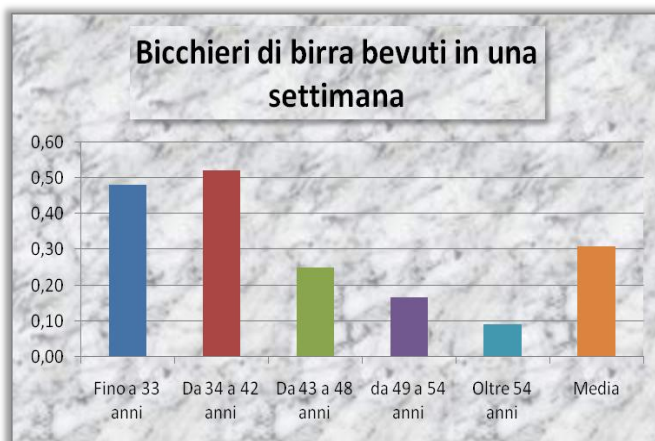
### Età e consumo

Il confronto tra le tipologie di consumo suddivise per fasce di età (fino a 33 anni, da 34 a 42 anni, da 43 a 48 anni, da 49 a 54 anni e oltre i 54 anni, individuate suddividendo il campione in cinque gruppi di numerosità simile) mettono in evidenza come il consumo di vino sia distribuito in modo quasi uniforme fra i cinque gruppi, con leggera prevalenza negli "anziani" e con relativa bassa incidenza nel gruppo dei più giovani (grafico 37). I "giovani adulti" (gruppo con età da 34 a

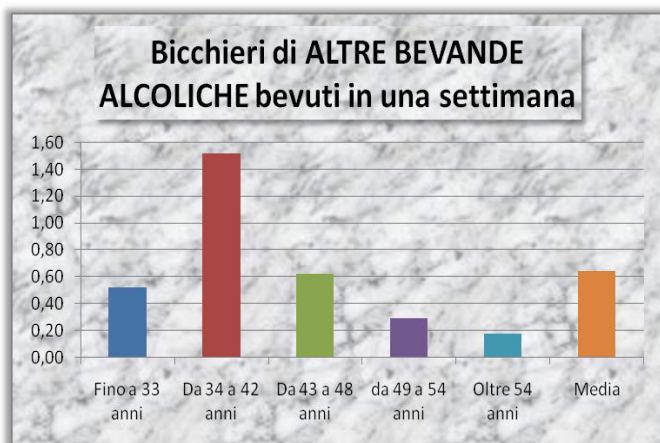
43 anni) si distinguono invece per essere i maggiori consumatori di birra unitamente ai giovanissimi (grafico 38) e con assoluta prevalenza per quello che riguarda le altre bevande alcoliche (grafico 39).



**Grafico 37**



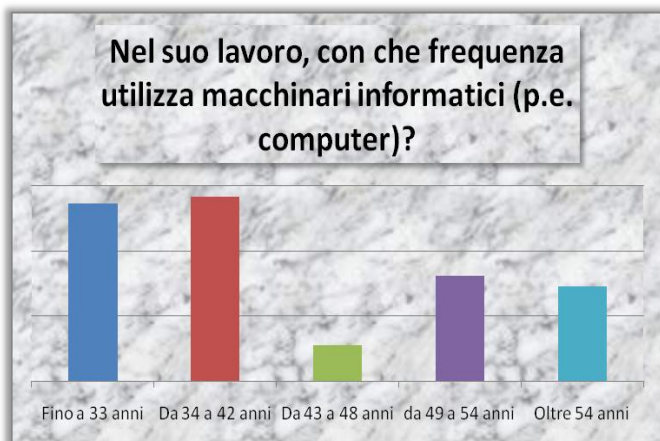
**Grafico 38**



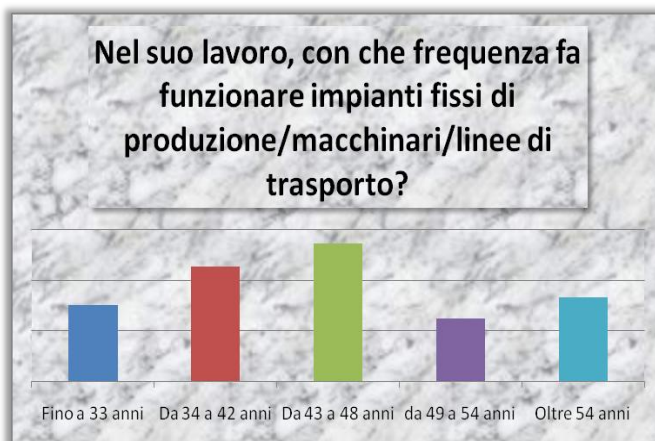
**Grafico 39**

### **Età e lavoro**

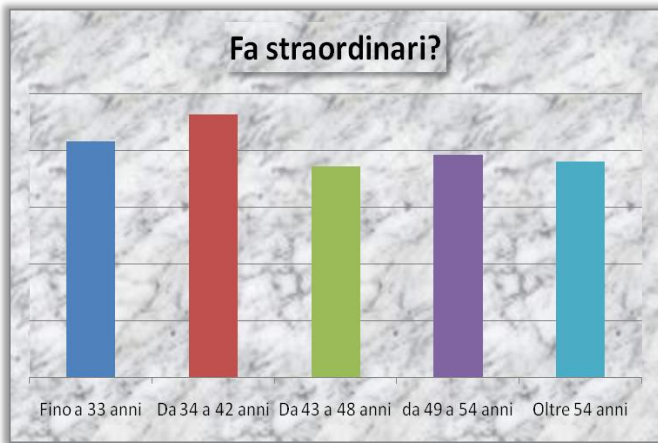
Il funzionamento degli impianti fissi pare essere di principale appannaggio dei lavoratori collocati nel gruppo intermedio (da 43 a 48 anni, grafico 40) che invece sembrano lasciare ai giovani l'uso dei macchinari informatici (grafico 41); gli straordinari sono equamente distribuiti con leggera prevalenza per coloro che hanno dai 38 ai 43 anni (grafico 42).



**Grafico 40**



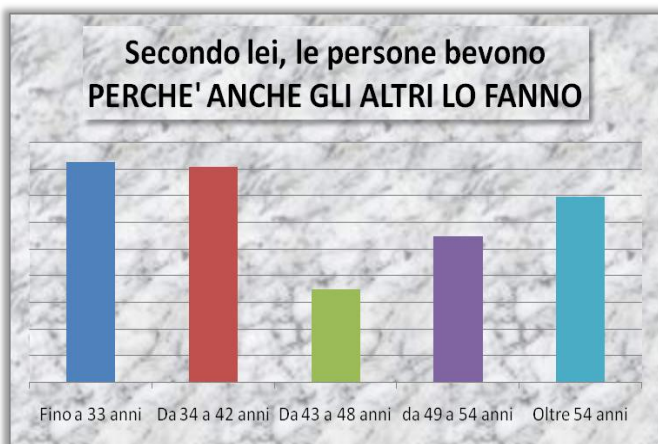
**Grafico 41**



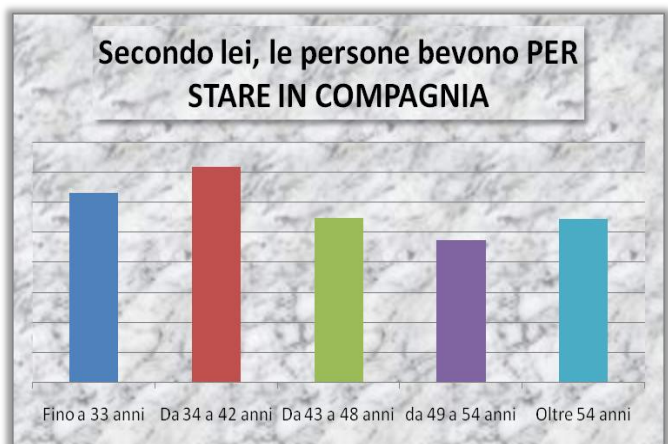
**Grafico 42**

### Età e motivazione al bere

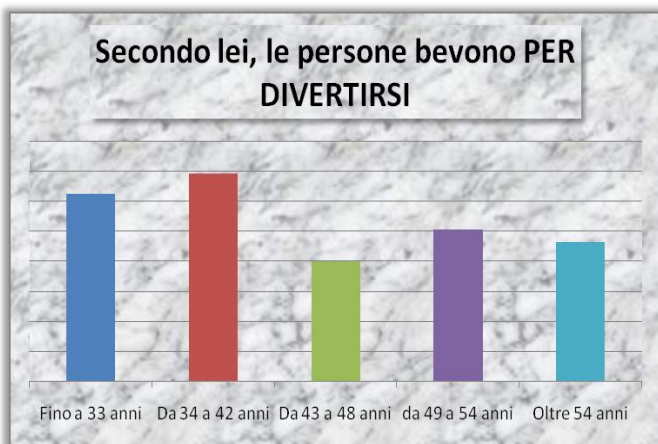
Le motivazioni addotte al consumo di alcol, per le quali è stato possibile mettere in evidenza differenze legate al fattore età, sono da collocarsi prevalentemente in ambito sociale ("per stare in compagnia", "perché anche gli altri lo fanno", grafici 43 e 44) e in quello personale-emotivo ("perché disinibisce", "per divertirsi", "per evadere (non pensare)") (Grafici 45, 46 e 47).



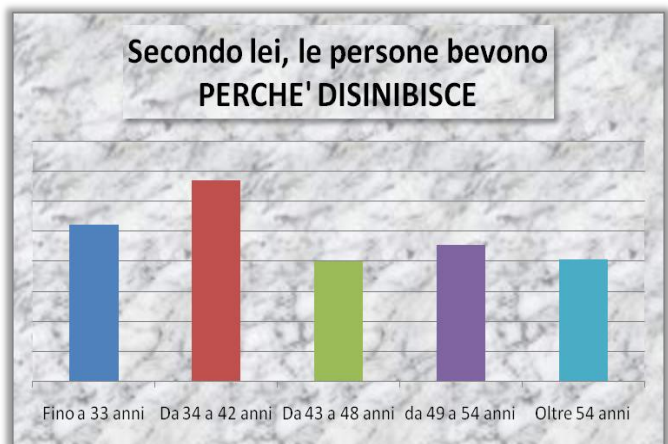
**Grafico 43**



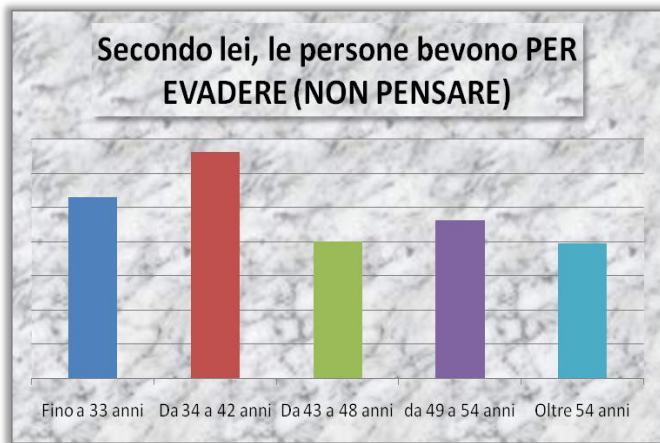
**Grafico 44**



**Grafico 45**



**Grafico 46**



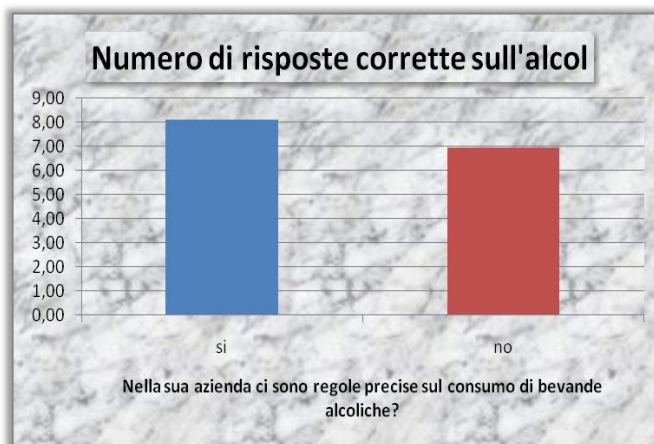
**Grafico 47**

### Informazione ed opinioni

I soggetti che lavorano in aziende dove esistono precise regole sul consumo di alcol hanno risposto esattamente ad un maggior numero di domande sull'alcol (grafico 48), mentre l'opinione che maggiormente appare legata al consumo di alcol risulta essere "Il vino fa buon sangue", dove coloro che hanno sottoscritto la risposta "vero" dichiarano di consumare un numero di unità alcoliche settimanali significativamente superiore rispetto a coloro che hanno risposto "falso" (grafico 49).



**Grafico 48**



**Grafico 49**

### Commento ai dati statistici

Il campione preso in considerazione, composto da lavoratori impiegati nelle attività estrattive (cave) della Valle del Serchio, evidenzia una presenza di bevitori inferiore di circa venti punti percentuali rispetto al dato nazionale e tale dato appare ancora più eclatante prendendo in esame i consumi di birra e di altri alcolici, che risultano corrispondere a circa un terzo della media nazionale. Tali dati sono probabilmente falsati dal fatto che i rilievi nazionali considerano bevitore chi consuma anche una sola unità alcolica in un anno mentre il periodo preso in considerazione dalla presente ricerca riguarda solo una settimana.

Maggiormente affidabili, perché riferiti entrambi ad una sola settimana, sono i dati relativi alla presenza di bevitori che assumono almeno una unità alcolica giornaliera (30,71% nel nostro campione formato da maschi maggiorenni e 26% nel campione nazionale formato da maschi e femmine di tutte le età). Un dato particolarmente significativo è rappresentato dalla presenza di solo il 4,3% di individui considerabili "bevitori non moderati" nel nostro campione, rispetto ad una

percentuale del 15,46 riscontrata nel campione nazionale confrontabile per età e sesso (maschi tra i 18 e i 64 anni).

Lo svolgimento di mansioni particolarmente rischiose (guida di veicoli, soprattutto all'interno delle cave ed uso di esplosivi) sembra essere piuttosto diffusa e senz'altro più frequente dell'uso di macchinari informatici o di mansioni legate ai rapporti con gli utenti/clienti.

Almeno tre quarti delle aziende diffonde regole precise sull'uso di alcolici.

La frequenza complessiva degli infortuni durante l'ultimo anno ha riguardato circa un decimo del campione (nove operatori hanno subito un infortunio, due operatori hanno subito due infortuni).

Gli effetti negativi dell'uso di alcol sulle caratteristiche percettive e cognitive dell'individuo in genere sono valutati significativi ma non elevati, mentre sono uniformemente percepiti come potenzialmente gravi nell'ambito delle attività lavorative.

Il consumo di alcol non è complessivamente elevato, anche se il 16% dei bevitori dichiara di assumere due o più unità alcoliche giornaliere. Il consumo di vino appare distribuito abbastanza uniformemente durante la settimana, mentre quello di birra e di altre bevande alcoliche è concentrato nella giornata di sabato.

La motivazione maggiormente condivisa per consumare bevande alcoliche sembra essere dovuta al gusto ("perché piace"), seguita da giustificazioni di ambito sociale ("stare in compagnia", "divertirsi"). La percentuale di risposte corrette sulle bevande alcoliche è sufficientemente elevata (dal 53% al 88%), ma quattro individui su dieci non conoscono i limiti di legge per la guida di autoveicoli su strada ed uno su quattro ignora che gli effetti dell'alcol dipendono dalle caratteristiche fisiche del consumatore.

Contrariamente al dato nazionale, il consumo di alcol non sembra essere collegato a sovrappeso od obesità.

Lo stato complessivo di benessere percepito dal campione risulta complessivamente buono.

Il consumo di vino appare uniformemente diffuso con esclusione del gruppo dei più giovani (fino a 33 anni), mentre la birra e le altre bevande alcoliche trovano nei giovani i principali consumatori, in particolare il gruppo di soggetti dai 34 ai 42 anni sembra essere nettamente preponderante nei riguardi di amari, aperitivi ed altri superalcolici.

L'uso dei mezzi informatici è prevalentemente appannaggio dei giovani, mentre coloro che hanno un'età compresa tra 43 e 48 anni lavorano soprattutto agli impianti fissi ed ai macchinari. Non si evidenziano influenze dell'età per quello che riguarda l'effettuazione di straordinari.

L'età appare anche essere un elemento discriminante per quello che riguarda le motivazioni addotte al bere: gli individui fino ai 42 anni adducono con maggiore frequenza rispetto ai più anziani motivazioni legate all'ambito sociale ("perché anche gli altri lo fanno") o personale-cognitivo ("per evadere, non pensare").

I dipendenti di Aziende con regole precise sul consumo di alcol hanno risposto esattamente ad un maggior numero di domande sulle normative e sugli effetti delle bevande alcoliche.

## **Conclusioni e indicazioni**

I risultati della presente indagine possono fornire lo spunto per più linee interpretative:

Da un lato troviamo conferma ad alcuni concetti che appartengono al comune sentire, come la maggiore diffusione degli alcolici nel fine settimana e le finalità sociali ed evasive attribuite al bere dall'utenza più giovane (anche se nel nostro campione la fascia caratterizzata da questo tipo di approccio "giovanile" pare estendersi fino ai 42 anni di età).

Dall'altro la percentuale dei bevitori, riscontrata nei soggetti che hanno partecipato alla ricerca, appare significativamente inferiore ai dati nazionali per quello che riguarda le bevande alternative al vino, inoltre i cosiddetti "bevitori non moderati" secondo la definizione dell'Istituto Nazionale per la ricerca su Alimenti e Nutrizione appaiono essere nel nostro campione meno di un terzo rispetto ad un campione nazionale equivalente per sesso ed età. Sembra quindi ipotizzabile una certa tendenza nei maggiori consumatori a sottostimare le quantità assunte.

L'impressione complessiva è che le risposte al questionario siano state fornite con modalità "difensiva", anche verso le possibili influenze del bere sulle attività svolte in ambito lavorativo. Il campione ha definito il bere come fonte di rischio per tutte le situazioni lavorative ma ha invece attribuito un effetto non rilevante all'alcol sulla capacità di prendere una decisione o di valutare i rischi. Contemporaneamente, una grande maggioranza di lavoratori afferma di conoscere la presenza di una regolamentazione sull'alcol ma quasi la metà non è al corrente dei limiti di legge per la conduzione di veicoli su strada.

Per utilizzare una metafora, si potrebbe dire che, come l'organismo ha bisogno di alcune ore di tempo per "metabolizzare" le sostanze alcoliche, allo stesso modo il mondo del lavoro ha ancora bisogno di tempo per sviluppare un approccio contemporaneamente rigoroso e sereno verso i possibili rischi legati all'assunzione di alcol da parte dei suoi componenti.

Le politiche aziendali capaci di esprimere regole precise e condivise nei confronti del consumo di alcol e dei pericoli connessi hanno mostrato di poter influenzare positivamente il livello di conoscenze dei dipendenti, quindi, come ipotesi di lavoro, l'individuazione di protocolli chiari e condivisi potrebbe portare a medio termine sia ad un maggiore comprensione che ad un minor timore nella analisi delle tematiche relative.

# Appendice

## Grafici e tabelle

<b>Tempo minimo necessario a raggiungere il lavoro (minuti)</b>	20,8
<b>Tempo massimo necessario a raggiungere il lavoro (minuti)</b>	31,2

Tabella 3

	min	max	media
Ore di lavoro giornaliere	6	12	7,95
Ore di lavoro settimanali	35	60	41,52
Da quanto tempo svolge l'attuale attività lavorativa? (anni)	0,2	40	17,32
Da quanto tempo lavora per l'attuale azienda/impresa? (anni)	0,2	40	12,85

Tabella 4

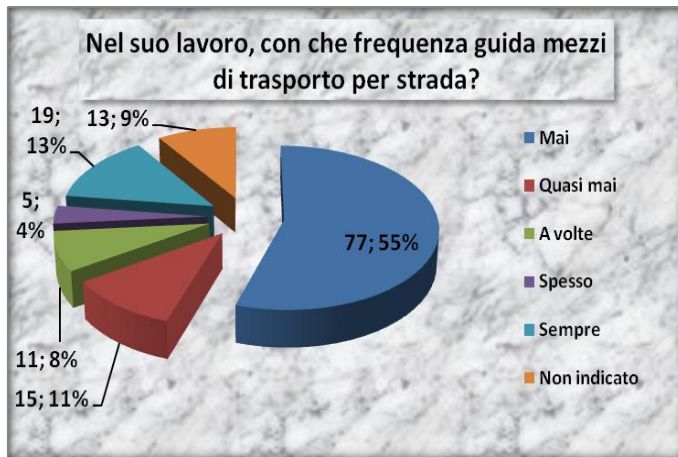


Grafico 5

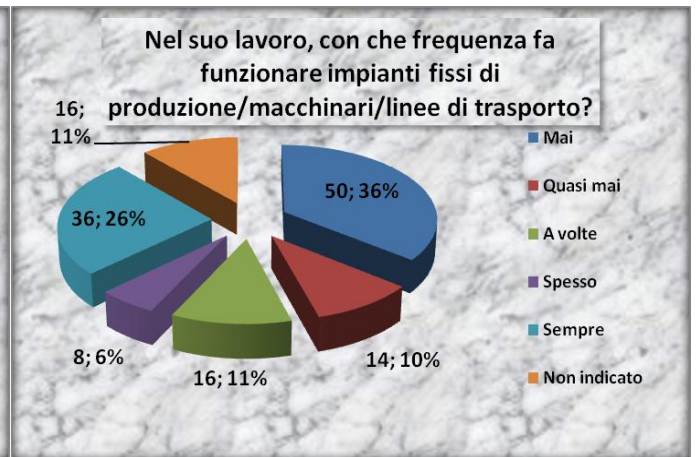


Grafico 8

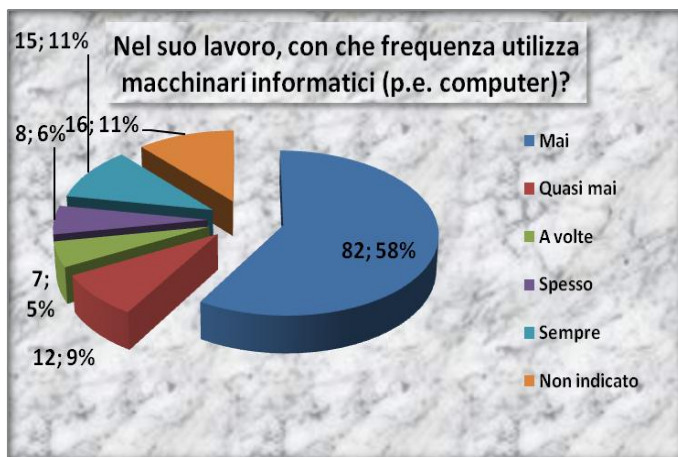


Grafico 9

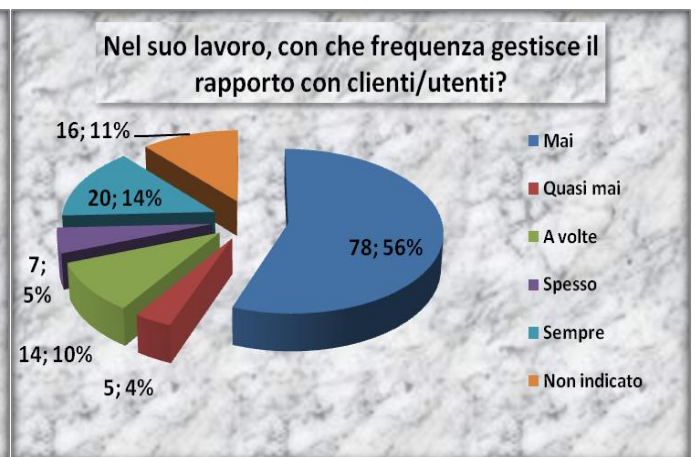


Grafico 10



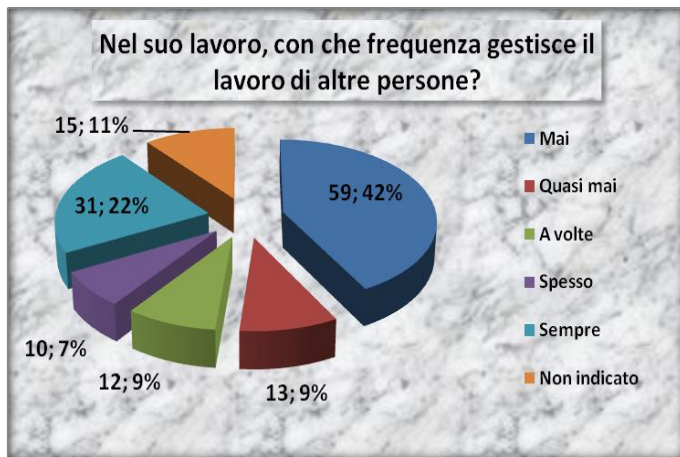


Grafico 11

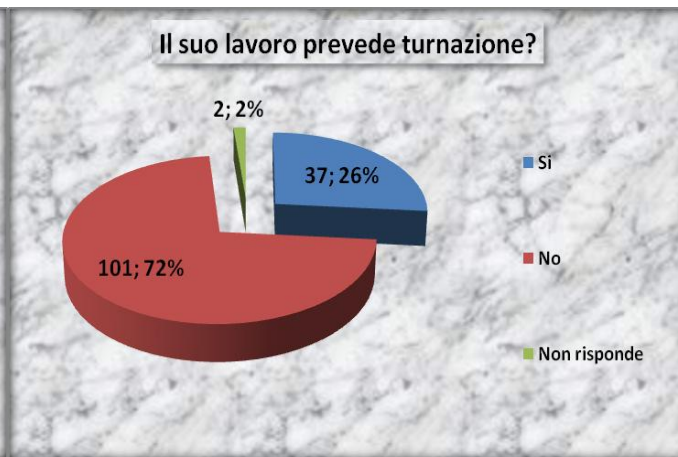


Grafico 12

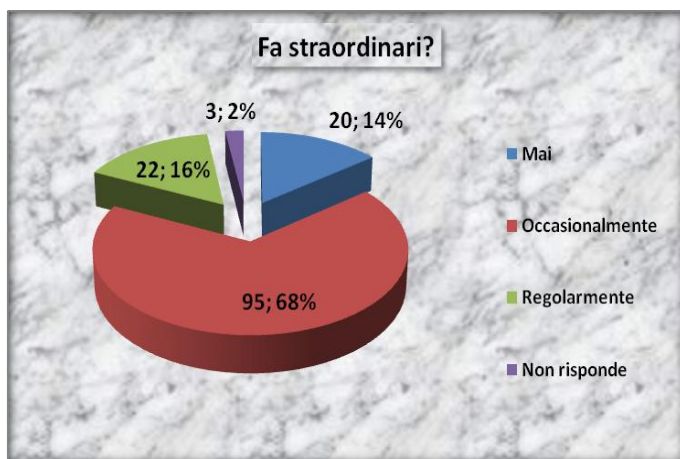


Grafico 53

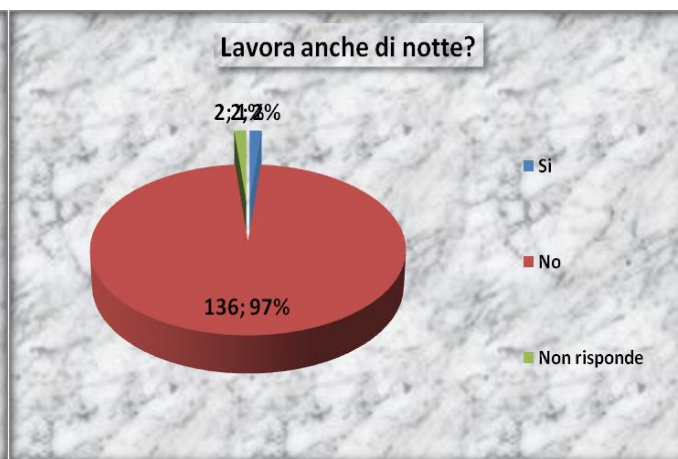


Grafico 14

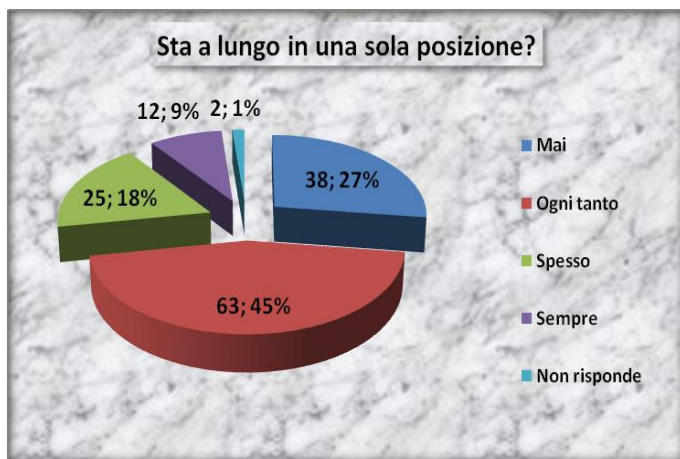


Grafico 15

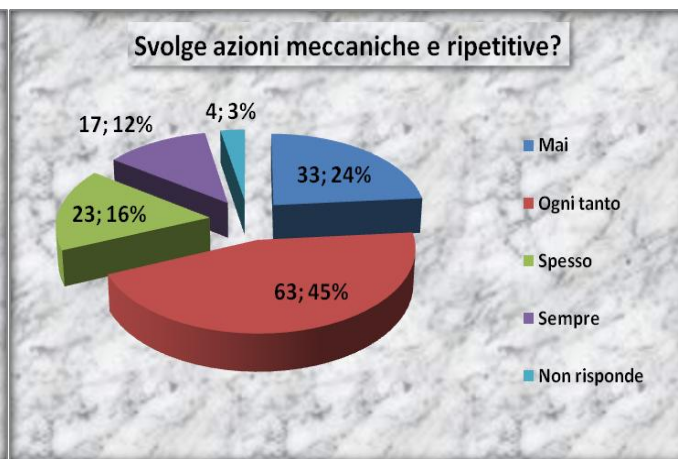


Grafico 16

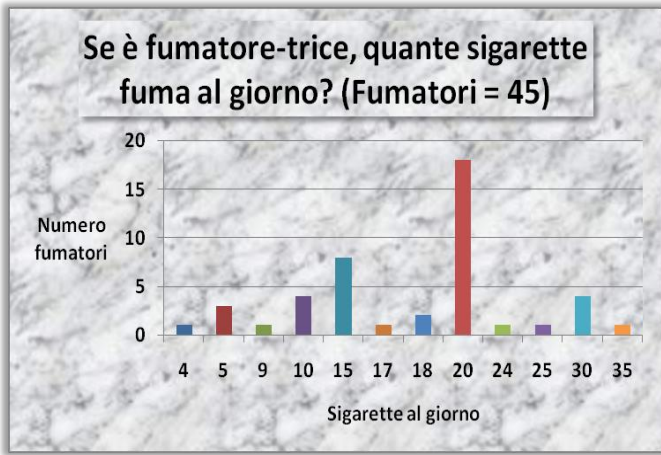


Grafico 21

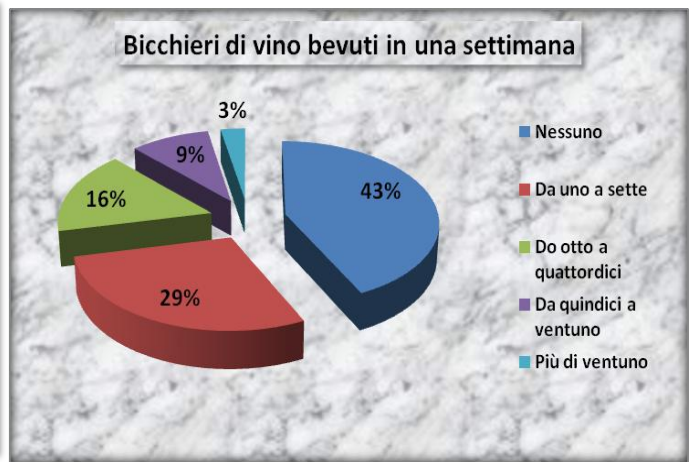


Grafico 23

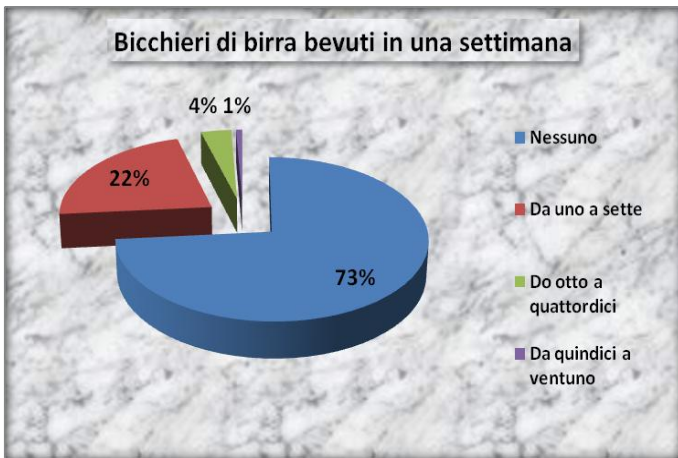


Grafico 25

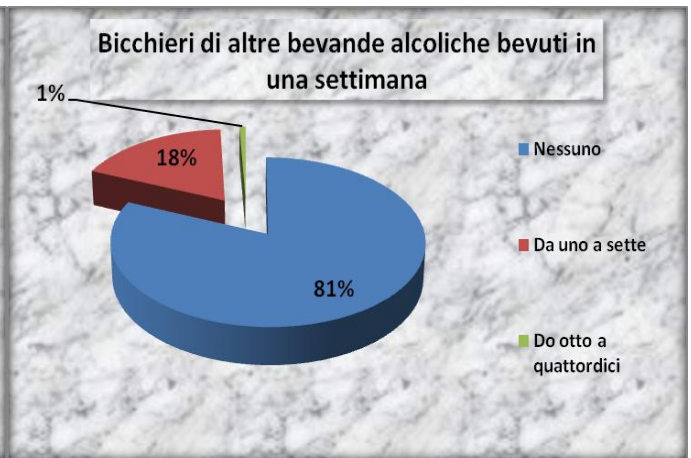


Grafico 27